

30 gennaio 2008

BRONI, CASO TUMORI VERSO LA SVOLTA

Morti per l'amianto, c'è l'omicidio colposo

*La procura: legame diretto tra decessi e lavoro
Il male continua a uccidere due persone al mese*

di Roberto Lodigiani

VOGHERA. Omicidio colposo, questo il reato contestato dalla procura di Voghera nell'ambito dell'inchiesta sulle morti per mesotelioma a Broni, ormai prossima alla chiusura. La conferma arriva dallo stesso capo degli uffici inquirenti,

Aldo Cicala: una delle tesi-chiave che la pubblica accusa cercherà di dimostrare in sede giudicante è quella di un nesso diretto fra i decessi da mesotelioma e la lavorazione dell'amianto svoltasi per decenni allo stabilimento Fibronit-Ecored, attività che avrebbe fatto di Broni un'area ad alto rischio per i tumori.

*Le indagini sono ormai alla corsa finale
Autopsia su ogni ex dipendente scomparso*

C'è, dunque, un'ipotesi accusatoria che lega la lavorazione di Fibronit all'alta incidenza delle morti per asbestosi, una realtà con la quale Broni si sta confrontando ormai da tempo ma che non ha disvelato ancora il suo volto peggiore, visto che il mesotelioma è una neoplasia ad alta latenza temporale, cioè che può restare in sonno fino a 45 anni prima di manifestarsi in tutta la sua virulenza: la recente indagine epidemiologica del centro studi sulla prevenzione nell'Oncologia della facoltà di Medicina di Pavia ha accertato che il tasso di mortalità legato a questa neoplasia è in crescita, oltre ad essere assai più elevato a Broni rispetto alla media provinciale, regionale e nazionale; il picco deve ancora essere raggiunto. E ci sono anche degli indagati, che presto potrebbero essere chiamati a rispondere dell'imputazione di omicidio colposo davanti al Gup del tribunale di Voghera. L'obiettivo della procura è, infatti, di chiudere in tempi rapidi l'intera inchiesta, o almeno una sua prima tranche, e di chiedere il rinvio a giudizio degli indagati (sulle cui generalità viene sempre mantenuto uno strettissimo riserbo). La procura, insomma, punta ad arrivare quantomeno all'udienza preliminare, ovvero al primo banco di prova giudiziario sulla consistenza e credibilità delle accuse, e possibili fase di passaggio verso un vero e proprio processo pubblico, che rappresenterebbe per Broni, i bronesi, i familiari delle vittime da mesotelioma, una svolta di grande sostanza, offrendo finalmente l'occasione di aprire uno squarcio di verità sulla vicenda e sulle possibili responsabilità. Una verità che i pm vogheresi hanno inseguito anche attraverso il ricorso sistematico all'autopsia per il decesso di ex dipendenti della Fibronit o di persone che abitavano o hanno vissuto a lungo nei paraggi della fabbrica e che potrebbero essere stati

I NUMERI	
13,2%	percentuale di mortalità per mesotelioma a Broni dal 1996 al 2000
2,11%	percentuale di mortalità per mesotelioma in Lombardia
2	i morti per mesotelioma ogni mese a Broni
1633	ex dipendenti della Fibronit scelti per controlli medici
196	le persone che hanno fatto i controlli
99 (55,5%)	hanno mostrato malattie professionali

colpiti dal male a causa della dispersione nell'aria delle fibre d'amianto. A fare il punto della situazione su una delle indagini più complesse e delicate, per la difficoltà di provare le tesi accusatorie e per le implicazioni morali e umane, condotte negli ultimi anni dagli uffici di via Plana, non può che essere il procuratore capo Cicala, contitolare dell'inchiesta insieme al giovane sostituto Maria Gravina. «Confermo che le indagini preliminari sono vicine alla conclusione, almeno per una parte — spiega Cicala — e confermo che ci sono degli indagati. L'accusa ipotizzata nei loro confronti è di omicidio colposo». Cercherete di dimostrare il nesso diretto fra la lavorazione dell'amianto e l'alta incidenza delle morti per mesotelioma? «Questa è una delle questioni cruciali dell'inchiesta». A Broni, intanto, si continua a morire. «La media — risponde Cicala — è di due decessi al mese. Purtroppo il mesotelioma ha una lunga latenza, può manifestarsi anche 45 anni dopo l'esposizione all'amianto. Noi, anche per questo, abbiamo deciso di sottoporre ad accertamento autoptico ogni ex

dipendente deceduto». La fabbrica che dava lavoro a metà paese, la fabbrica dell'amianto entrata in crisi negli anni Novanta, chiusa e fallita nel 2001, era anche la fabbrica della morte? Tutti lo sussurrano, ma ora a stabilirlo potrebbe essere la sede più idonea: un tribunale.

IL DOSSIER

Ecco i dati che allarmano

BRONI. I dati raccolti dall'indagine epidemiologica svolta dal Centro studi e ricerche sulla prevenzione nell'Oncologia professionale della facoltà di Medicina di Pavia non lasciano dubbi: il trend di mortalità per mesotelioma e malattie legate all'amianto è in crescita. Le rilevazioni dell'Osservatorio epidemiologico dal 2000 indicano che i decessi per questa patologia tra i bronesi sono stati 38. Rispettivamente 4 nel 2000; 6 nel 2001; 4 nel 2002; 3 nel 2003; 9 nel 2004; 6 nel 2005 e 6 nel 2006. Considerando che il tas-



Il procuratore Aldo Cicala. A destra l'area ex Fibronit



BRONI. Il mesotelioma è una neoplasia che trae origine dal mesotelio, lo strato di cellule che riveste le cavità sierose del corpo (pleura, peritoneo, pericardio). La stragrande maggioranza dei casi rilevati è correlata all'esposizione, in primo luogo professionale (cioè per l'attività lavorativa) all'asbesto (amianto), con latenza dai 15 ai 45 anni e decorso di uno-due anni. Si presenta come una placca pleurica, cui raramente nodulare; la sua crescita può portare all'annulla-

Mesotelioma killer a lunga scadenza

mento dello spazio pleurico e conseguente blocco polmonare: in questo caso, si rende necessario il ricorso al bisturi. E' caratterizzato da aggressività e resistenza alle terapie comuni, consente una sopravvivenza media di 7,7 mesi dal momento della

diagnosi. L'età maggiormente colpita è compresa tra i 40 e i 60 anni, con il sesso maschile colpito nel 60% dei casi. L'incidenza di questa neoplasia appare in crescita in tutto il mondo, con circa 2,2 casi per milione di abitanti. Per la forte correlazione con l'uso industriale dell'amianto, attualmente vietato e in fase di smaltimento in molti paesi, e trattandosi di una patologia ad alta incidenza temporale, si prevede un picco di casi intorno al 2020, e una successiva decrescita.



Un reparto dismesso

so di mortalità, dal 1996 al 2000, nell'indagine dell'Istituto Superiore di Sanità, è pari al 13,2 per cento a Broni contro il 2,84 per cento in provincia; il 2,11 in Lombardia e l'1,63% in Italia dal 1980 al 1997, è evidente che la morta-

Oltre la media provinciale, regionale e nazionale Operai e tecnici, oltre metà con malattie professionali

lità per mesotelioma pleurico è più alta a Broni che in Lombardia. Già nel giugno 2000 era stato svolto uno studio sulla mortalità per mesotelioma a Broni e in Oltrepò. Gli indici di mortalità nei periodi dal 1986 al 1990, dal 1991 al 1995 e dal 1996 al 2000, erano superiori a quelli dal resto della provincia. Emergeva poi la costante crescita della mortalità per tumore della pleura tra i bronesi, come pure il cosiddetto «indice di aspettativa» ovvero la possibilità di rilevare persone malate di mesotelioma, salita dal

5% nel 1981 all'8 per cento nel 1986, al 12% nel 1990 fino al 16 per cento nel 2000. Intanto procede l'indagine di sorveglianza degli ex dipendenti Fibronit. L'indagine è stata applicata ad una di 1633 ex dipendenti dal 1960 al 1993 scelti fra i 3798 rinvenuti grazie ai libri matricola forniti dalla ditta. Di questi, 960 erano in vita, 109 già noti dall'Asl e all'Inail per malattie professionali e 186 non rintracciabili. In 196 hanno aderito all'indagine medica: dei 196, il 50,5% ovvero 99 in tutto hanno mostrato malattie professionali.